

Parco Nazionale
del Cilento
e Vallo di Diano

AREA TECNICA-CONSERVAZIONE DELLA NATURA
SERVIZIO TECNICO
UFFICIO AUTORIZZATIVO

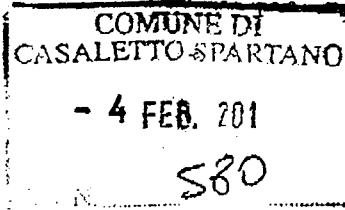
Prot. n. 1609 del 04 FEB. 2011
Tb 22/10

Al Sig. Sindaco del
Comune di Casaletto Spartano (SA)

OGGETTO: L.R. 11/96 - Piano di Assestamento Forestale - Decennio di validità 2010-2019
Riscontro Vs. nota prot. n.3346 del 26/07/2010

Vista la nota di codesto Ente, acquisita al protocollo dell'Ente Parco in data 02/08/2010 al n.10803, di richiesta di nulla osta per l'approvazione del Piano di Assestamento Forestale, si rilascia, ai sensi della legge n.394/91 e delle norme di attuazione del Piano del Parco, il proprio nulla osta con le prescrizioni di cui all'allegata nota istruttoria del Prof. Seracino Antonio che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

IL DIRETTORE
Ing. Angelo DE VITA



Record 8275



MAB
Riserva di Biosfera

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Piazza S. Caterina - 84078 Vallo della Lucania (SA) - Tel.+39 0974 719911 - Fax.+39 0974 7199217 -
www.cilentovallo.it - parco@cilentovallo.it
C.F. 9300799 0653



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
DIPARTIMENTO DI ARBORICOLTURA, BOTANICA E PATOLOGIA VEGETALE

Via Università, 100 - 80055 PORTICI (NA) - ITALIA - Tel.: +39 81/2539584 Fax: +39 81/7755114

Comune di Casaletto Spartano (SA)

Piano di assestamento forestale dei beni silvo-pastorali comunali per il decennio 2010-2019

Tipo di piano

Revisione

Periodo di validità

2010-2019

Assestatore

Dott. Agr. Domenico Serlenga

La revisione del PAF riguarda i beni silvopastorali demaniali ricadenti nel perimetro comunale, mentre le superfici demaniali ricadenti amministrativamente nel contiguo territorio del Comune di Tortorella sono oggetto di pianificazione aziendale separata e il relativo PAF è tuttora in vigore.

Parte generale: il complesso assestamentale

Dopo una esaustiva rassegna dei riferimenti legislativi e dei documenti di pianificazione territoriale a cui si è attenuta la programmazione della gestione silvopastorale, vengono riportate le vicende storiche relative all'origine del demanio e le utilizzazioni pregresse.

L'evoluzione della pianificazione forestale viene descritta attraverso un confronto sinottico dei comparti operativi (comprese) e delle particelle forestali costituenti il PAF scaduto e quello revisionato. Le operazioni di revisione hanno prodotto una ulteriore compartimentazione del complesso assestamentale, che si è tradotta in un incremento delle particelle forestali (da 44 a 100), in una riduzione della loro superficie media e, verosimilmente, in una loro maggiore omogeneità. In particolare viene praticamente dimezzata la superficie dei boschi ad attitudine produttiva (da 1800 a 900 ha circa), mentre viene incrementata la compresa speciale dei boschi di protezione. Infine vengono istituite ex novo altre due comprese speciali: boschi degradati e boschi in conversione.

A seguire, vengono descritti i caratteri generali del territorio, con l'inquadramento socioeconomico, orografia ed idrografia, clima e fitoclima, geopedologia, associazioni vegetali.

Completano il capitolo descrittivo del complesso assestamentale il paragrafo relativo agli usi civici ed una disamina completa dei vincoli ambientali gravanti sul complesso demaniale.

Compartimentazione della foresta

Il PAF revisionato ridefinisce, in modo più analitico, le seguenti classi colturali (individuare su base tipologica e attitudinale) e superfici:

Comprese assestamentali	Superficie totale (ha)
1: Fustaia mista di protezione	124,2
2: Fustaia mista di produzione	559,5
3: Fustaia mista degradata	159,5
4: Fustaia di ontano degradata	67,50
5: Rimboschimenti	20,70
6: Cedui di leccio di protezione	316,8
7: Ceduo di leccio di produzione	300,1
8: Ceduo di leccio degradato	181,0
9: Ceduo misto di protezione	308,90
10: Ceduo misto di produzione	49,6
11: Ceduo misto degradato	268,30
12: Ceduo misto in conversione	437,60
Totale	2793,7

In pratica il demanio è rappresentato da **2793,7** ha di superficie boscata e **1683,2** ha di superficie a pascolo ed incolti, oltre a 8,5 ha di altre superfici e 95,4 ha classificati come inclusi ed incerti.

Le particelle forestali sono state delimitate con criterio fisiografico. In tal modo sono state individuate n. 100 particelle, n. 12 sottoparticelle come descritto nell'allegato registro particellare, per complessive n. 107 unità omogenee. Per la costruzione della Carta Silografica allegata al piano, la base cartografica adottata è in scala 1:25.000 e 1:10.000.

A seguire vengono presentati i risultati del rilievo tassatorio che sono serviti per il calcolo di alcuni parametri dendrometrici fondamentali per ciascuna compresa, come: ripartizione dell'area basimetrica per specie, diametro medio, area basimetrica media per ettaro, curve ipsometriche con relative altezza media di dg e altezza dominante, provvigione media per ettaro per le comprese di produzione fustaia mista e ceduo di leccio. Sempre per le comprese produttive viene, inoltre, calcolato l'incremento medio facendo ricorso ad un metodo che può essere assimilato, grossolanamente, a quello per inventari successivi.

Nelle comprese produttive di fustaia il calcolo della ripresa è avvenuto adottando il metodo (selvi)culturale orientato per il quale sono stati elaborati i parametri di normalità di riferimento di compresa e la ripresa calcolata particella per particella con metodo culturale.

Per i cedui di leccio produttivi la gestione sostenibile è riferita ad un significativo allungamento del turno, pari a 30 anni.

La scheda di descrizione particellare è organizzata in una parte iniziale in cui sono indicati i principali dati dendrometrici e stazionali, ed in una seconda parte in cui vengono descritte le operazioni culturali da attuare. Il rilievo tassatorio è stato eseguito con campionamento statistico soggettivo mediante aree di saggio di forma quadrata di 400 m². Complessivamente sono stati raccolti dati riferiti a n. 156 aree di saggio delle quali n. 149 di nuovo impianto e n. 7 riferite ad aree eseguite nell'ambito di recenti utilizzazioni boschive. Le altezze sono state determinate attraverso "alberi modello delle altezze" e riassunte nelle curve ipsometriche di compresa (per le sole

comprese a carattere produttivo) e di specie. La stima della massa legnosa è stata effettuata in modo sintetico mediante l'applicazione delle tavole stereometriche ad 1 entrata, differenziate per specie e per tipologia forestale, costruite nel precedente piano.

Compresa 1: Fustaia mista di protezione

Costituita da 8 particelle per una superficie di 622 ha di cui 124 circa boscate. Il trattamento previsto è quello disetaneo ma nel decennio non sono previsti interventi se non quelli fitosanitari.

Compresa 2: Fustaia mista di produzione

Il rilievo della compresa è stato effettuato mediante esecuzione di un campionamento statistico soggettivo con 90 aree di saggio, per la restante superficie si è proceduto mediante campionamento a vista. Nel decennio di validità del piano si interverrà su una superficie boscata lorda di 333 ha circa, pari al 60% circa della superficie complessiva della compresa, con un saggio di utilizzazione annuale sempre inferiore al 2%. Il trattamento proposto è quello disetaneo che garantisce una copertura permanente delle chiome. Seguono le prescrizioni di carattere generale a cui devono conformarsi i tagli, che spaziano da quello a buche (400 m²) ai successivi nella modalità a piccolissimi gruppi (500 m²). Mentre le prescrizioni di carattere speciale dettagliano in modo analitico, cioè mediante grafici, gli interventi colturali da mettere in pratica nelle 10 particelle forestali oggetto di interventi. La ripresa nel decennio assomma a 9.155 m³ raccolti su 281 ha di superficie boscata con un prelievo medio per anno e per ettaro pari a circa 40 m³ ed un saggio medio annuo di utilizzazione pari a 1,17%.

Compresa 3: Fustaia mista degradata

Comprende 8 particelle forestali per 325 ha, di cui 159 boscate. Gli interventi previsti hanno carattere di ricostituzione e sono contemplati nei miglioramenti fondiari come la compresa n. 4.

Compresa 4: Fustaia di ontano degradata

E' rappresentata dalla particella forestale n. 85 di 82,05 ha di superficie, di cui 67,5 ha boscate. Il PAF prevede per le comprese 3 e 4 il trattamento disetaneo e interventi di ricostituzione che rientrano nei miglioramenti fondiari.

Compresa 5: Rimboschimenti

Costituita da una sola particella forestale estesa 39,5 ha di cui 21 ha circa boscate. Il rimboschimento di conifere esotiche (pino d'Aleppo, p. domestico, cipresso dell'Arizona) ha un'età di 55 anni circa e manifesta fenomeni di rinaturalizzazione con reinsediamento delle sclerofille sempreverdi mediterranee. Si prevede di assecondare tale successione secondaria con l'applicazione di diradamenti di tipo selettivo.

Compresa 6: Ceduo di leccio di protezione

E' suddivisa in 11 particelle forestali per un totale di 534 ha circa di cui 317 ha boscate. I soprassuoli sono di origine agamica, vegetano su versanti acclivi soggetti a fenomeni di erosione superficiale e i suoli sono a fertilità scarsa. Eventuali interventi di ricostituzione sono legati all'andamento della mortalità naturale delle ceppaie.

Compresa 7: Ceduo di leccio di produzione

L'estensione complessiva è pari a 380 ha circa di cui 300 ha boscate, suddivisi in 12 particelle forestali. Il PAF propone il mantenimento dell'attuale forma di governo a ceduo matricinato, con rilascio di matricinatura a gruppi e allungamento del turno a

30 anni. Nel calcolo della ripresa planimetrica la superficie netta da sottoporre a taglio si restringe a circa 99 ha perché alcune superfici non hanno raggiunto il turno minimo prefissato. In quelle dove si procederà al taglio, invece, sono preservate idonee fasce di rispetto, oltre a quelle in posizione orografica accidentata e i tratti di soprassuolo meno sviluppati. Sono previsti tagli intercalari a metà del turno.

Compresa 8: Ceduo di leccio degradato

Ne fanno parte 8 particelle per una superficie di 191 ha, di cui 181 ha boscati. Nessun intervento.

Compresa 9: Ceduo misto di protezione

Comprende 8 particelle forestali per una superficie di 560 ha circa, di cui 309 ha boscati, a prevalenza di carpino bianco. Si tratta di soprassuoli agamici che occupano posizioni di impluvio. Proposta la loro tutela.

Compresa 10 Ceduo misto di produzione

Per questa compresa, costituita da due particelle forestali, di cui una (la n. 19) suddivisa in due sottoparticelle, è prevista l'utilizzazione su 12,2 ha mediante taglio raso su ceppaia e rilascio di 100 matricine per ha con turno fissato in 25 anni.

Compresa 11: Ceduo misto degradato

Comprende 15 particelle per 529 ha, di cui 268 ha boscati.

Compresa 12: Ceduo misto in conversione

Appartengono a questa compresa n. 12 particelle per una superficie complessiva di 555 ha, di cui 438 ha boscati. Si tratta di soprassuoli agamici a prevalenza di cerro e con significativa partecipazione di aceri e di carpini. L'intervento che si propone, per il decennio di validità del Piano, si articola nella realizzazione di tagli di avviamento all'alto fusto, ricalcanti lo schema della matricinatura intensiva, in modo da lasciare a dote del bosco 800/1200 allievi per ettaro.

Completano l'elaborato:

1. **Piano dei miglioramenti fondiari** che comprende gli interventi colturali, la manutenzione ordinaria della rete viaria e la realizzazione di alcune piste e di esbosco, la manutenzione dei ricoveri per animali, dei pozzi e degli abbeveratoi, la realizzazione di aree di sosta attrezzate, il miglioramento dei pascoli.
2. **Cure colturali ai boschi degradati o percorsi dal fuoco**
3. **Regolamento per l'esercizio degli usi civici**
4. **Libro economico**
5. **Cartografia:** Carta Xilografica 1:10.000 (suddivisa in a e b), 1:25.000, carta geologica 1:25.000

Parere redatto ai sensi della legge 394/91 e verifica di coerenza del PAF con normativa del Piano del Parco e Organizzazione del Territorio del Piano del Parco in vigore (BURC n. 9 del 27.01.2010).

Il Piano del Parco in vigore, all'Art. 3. *Efficacia del Piano e rapporti con gli altri piani e col Regolamento*, al comma 1 stabilisce che:

1. *Il PP esprime le sue determinazioni mediante:*
 - a. *prescrizioni immediatamente precettive, sostitutive entro il perimetro del Parco, ai sensi dell'art.12 L.394/1991, di ogni altra disposizione recata dai piani paesistici, urbanistici e territoriali e altri strumenti di pianificazione.*

Per quanto concerne l'Organizzazione del territorio, zone art. 8, il PAF indica in apposita cartografia le particelle forestali suddivise in funzione della zonizzazione. Ai fini della gestione forestale un consistente gruppo di particelle forestali (di bosco e di pascolo) ricadono in zona B1 di riserva generale orientata ove "Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo (a) prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco". In particolare per gli interventi programmati dal PAF in zona B1 e riguardanti le fustaie e i cedui di produzione, così come pure gli interventi di conversione in fustaia, l'Ente Parco si riserva in fase di applicazione del PAF medesimo, di verificare preventivamente la coerenza delle prescrizioni culturali dettate dal PAF con le prescrizioni contenute nelle norme di attuazione sopra riportate.

Per quanto concerne le particelle forestali 15, 23, 24 e 69 per la porzione di interesse, nonché la sottoparticella 69c per intero, esse ricadono in zona B2 di riserva integrale orientata alla formazione dei boschi vetusti. L'inclusione di queste particelle in un comparto produttivo del PAF (15, 23 e 24 per la porzione di particella boscata inclusa nelle fustaie miste produttive), non è coerente con le categorie normative prescritte per la zona B2. Pertanto, secondo quanto dettato dall'art. 3 del Piano del Parco e ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991, queste particelle forestali dovranno confluire in una compresa speciale dei boschi vetusti.

Per quanto concerne le particelle forestali ricadenti in zona C2 si rimanda alle limitazioni previste in tale ambito, in particolare quelle relative all'esclusione dell'apertura di nuove strade e, per quelle esistenti (ad esclusivo uso agricolo e forestale), il loro adeguamento-ampliamento, se previsto dal PAF, dovrà essere soggetto ad autorizzazione da parte dell'Ente Parco.

Le medesime restrizioni inerenti la viabilità forestale riguardano anche gli altri ambiti forestali ricadenti nel perimetro del Parco.

Altri interventi ammessi e soggetti a limitazioni in zona C2, ma anche in B1, che pertanto sono soggetti ad istruttoria ed autorizzazione da parte dell'Ente Parco, comprendono le sistemazioni idraulico-forestali (incluse quelle realizzate secondo i criteri della ingegneria naturalistica), le recinzioni, la ricostituzione delle aree percorse dal fuoco, le infrastrutture di supporto alla lotta agli incendi (invasi interrati), le infrastrutture e recinzioni finalizzate al miglioramento dei pascoli. Le infrastrutture per le aree attrezzate e la sentieristica.

Sentito ai fini del procedimento di valutazione di Incidenza

Pagine 113-123 del PAF. L'incidenza riguarda specie ed habitat inclusi nel sito SIC IT8050022 "Montagne di Casalbuono".

I criteri di gestione forestale sostenibile prescritti nel PAF, che dovranno in ogni caso essere verificati preventivamente dall'Ente Parco prima dell'autorizzazione dei singoli interventi, nonché il sostanziale e corposo ridimensionamento della superficie dei boschi a eminente funzione produttiva (per le fustaie viene proposto un modello culturale a copertura arborea permanente, mentre per i cedui un significativo allungamento del turno, matricinatura a gruppi e frazionamento delle tagliate), unitamente all'ampio ricorso alla conversione in fustaia, fanno propendere per un parere positivo con la seguente prescrizione:

Ai fini della mitigazione delle interferenze di breve periodo, i cantieri riguardanti le attività forestali e quelli, eventuali, inerenti i miglioramenti fondiari prospettati del PAF dovranno osservare il seguente periodo dell'anno in cui sono escluse tutte le attività:

- 1) tagli in fustaia e conversioni in alto fusto: dal 15 marzo fino al 15 luglio fino a 900 m di quota, dal 15 aprile fino al 1 agosto al di sopra dei 900 m;
- 2) tagli nei cedui: tutte le attività del cantiere forestale sono sospese a partire dal 1 aprile, indipendentemente dalla quota;
- 3) gli interventi inerenti miglioramenti fondiari relativi a sistemazione di valloni, realizzazione di aree attrezzate per il turismo, etc., dovranno osservare il medesimo calendario proposto per i tagli in fustaia.

Portici, 9 gennaio 2010

prof. Antonio Saracino

